

La Ue: reintrodurre l'Imu sui redditi alti Padoan dice «no»

Congelata procedura su squilibri macro, sui conti nuova valutazione in autunno

■ «Le misure di bilancio richieste sono state prese»: la Ue promuove la manovra-bis dell'Italia, né serve una procedura per squilibri macroeconomici se si applicano le riforme. L'Italia deve «spostare il carico fiscale dai fat-

tori produttivi a tasse meno dannose per la crescita, e reintrodurre la tassa sulla prima casa per i redditi elevati». Padoan: non è una buona idea cambiare l'Imu.

Romano e Pesole ▶ pagina 3
Dell'Oste e Parente ▶ pagina 35

«Prima casa, fisco iniquo»: scontro Ue-Italia

Bruxelles congela procedura sugli squilibri macro - Ok alla correzione 2017, sul 2018 nuovo confronto in autunno

La raccomandazione della Commissione

«Reintrodurre l'Imu per i redditi alti»
Padoan: cambiare non è una buona idea

La previsione Istat

Rivista al rialzo da 0,9% a 1% la stima del Pil 2017 - Gentiloni: segnale di ottimismo

LA NOTA DEL MEF

«È la prima volta che la Ue riconosce l'importanza di perseguire l'obiettivo dei conti in ordine insieme a quello di una crescita più sostenuta»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha confermato ieri di aver scelto la mano leggera sul fronte dei conti statali, almeno per ora, considerando la manovra di bilancio adottata in aprile dal Governo Gentiloni sufficiente «in questa fase» per evitare sanzioni a causa del debito pubblico sempre elevato. Mettendo l'accento sulle perduranti debolezze dell'economia italiana, l'esecutivo comunitario ha rinviato all'autunno un nuovo (difficile) esame delle finanze pubbliche italiane.

«La Commissione europea conferma che sono state adottate le ulteriori misure di bilancio richieste per il 2017, e che pertanto in questa fase non sono ritenuti necessari interventi supplementari per garantire la conformità con il criterio del debito», ha spiegato ieri qui a Bruxelles il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici. Nel contempo, la stessa Commissione

ha deciso di non proseguire la procedura legata alla presenza nell'economia nazionale di squilibri eccessivi.

«La Commissione europea - ha spiegato quest'ultimo - ha concluso che non vi sono dati analitici che giustifichino il passaggio alla fase successiva della procedura», a condizione che l'Italia attui «pienamente le riforme indicate» nelle raccomandazioni-paese. La procedura era scattata a suo tempo per via di due aspetti preoccupanti: da un lato la bassa competitività dell'economia; dall'altro l'elevato livello del debito pubblico (si veda Il Sole/24 Ore del 23 febbraio).

A convincere la Commissione è stato il Piano nazionale delle riforme messo a punto dal ministero dell'Economia a Roma, considerato sufficientemente ambizioso. «L'adozione dell'agenda di riforme sarà seguito da vicino con un monitoraggio specifico», ha però avvertito Bruxelles, scontenta per una tempistica spesso non rispettata. Lo sguardo corre in particolare alle molte sofferenze bancarie che continuano a pesare sui bilanci di alcuni istituti di credito e sull'economia in generale.

Quanto alle quattro racco-

mandazioni-paese presentate anch'esse ieri e che devono guidare la politica economica del governo nei prossimi 12-18 mesi, l'esecutivo comunitario è tornato a mettere l'accento sulle perduranti difficoltà italiane: la presenza di mercati protetti, l'inefficienza della pubblica amministrazione, la lentezza della giustizia civile, l'ingiustizia delle politiche di tassazione, l'eccessiva centralizzazione della contrattazione collettiva.

In questo contesto, la Commissione europea ha consigliato nuovamente di rivedere la decisione nel 2015 del Governo Renzi di abolire tout court la tassa sulla prima casa, suggerendo di reintrodurla almeno per i redditi più elevati. Non è di questo parere il ministro dell'Economia: «Le riforme fiscali - ha detto Pier Carlo Padoan qui a Bruxelles per una riunione ministeriale



– vanno viste nel loro insieme. Direi che cambiare idea su una tassa che è stata appena cambiata da pochi mesi non è una buona idea».

Proprio ieri l'Istat ha rivisto al rialzo la stima di crescita italiana per il 2017, dallo 0,9 all'1,0%. Nonostante il ritocco all'insù, rimane un divario con gli altri paesi della zona euro. «Oggi è una giornata in cui sottolineo, tra i vari messaggi di ottimismo che ci sono, quello dell'aggiustamento al rialzo delle previsioni di crescita del nostro Paese», ha detto Paolo Gentiloni. «Si dirà – ha aggiunto il premier, riferendosi alle stime – che l'Istat le ha aggiustate solo di uno 0,1%, ma qui si vive di aggiustamenti progressivi».

Tornando alle finanze pubbliche, l'esecutivo comunitario ha confermato la mano leggera per quanto riguarda il risanamento previsto nel 2018. Secondo le norme co-

munitarie, l'Italia dovrebbe ridurre il disavanzo strutturale dello 0,6% del prodotto interno lordo. Bruxelles non rinnega d'emblée la regola europea, ma è convinta che per molti paesi – non solo l'Italia – sia necessario trovare un giusto equilibrio tra rafforzamento della crescita economica e sostenibilità del bilancio nazionale.

Ricordando la particolare ripresa economica, segnata da bassa inflazione che penalizza i paesi ad alto debito, la Commissione europea si è riservata «un margine di apprezzamento». Per certi versi, sembra farsi strada un surrettizio allentamento di bilancio, così come l'aveva proposto Bruxelles l'anno scorso, prima che fosse bocciato dal Consiglio. «È la prima volta» ha sottolineato ieri in serata con una nota il ministero dell'Economia che l'Ue riconosce «l'importan-

za di perseguire non soltanto l'obiettivo dei conti in ordine ma contemporaneamente anche l'obiettivo di una crescita più sostenuta».

Ciò detto, l'esecutivo comunitario ha avvertito che intende «riesaminare il rispetto italiano del criterio del debito nell'autunno del 2017» sulla base dei dati più recenti. In buona sostanza, la partita sul fronte dei conti pubblici è rinviata alle trattative in autunno, tutte dedicate a una complessa legge di stabilità per l'anno prossimo. Infine, a proposito delle voci su eventuali elezioni anticipate, il commissario Moscovici ha preso posizione per la continuità: «Rispettiamo l'elettorato italiano, ma auspichiamo veramente che l'Italia resti quello che è, un Paese credibile e forte» poiché «l'eurozona è una coproprietà e l'Italia fa parte degli azionisti più importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pagelle. Ok alla correzione del deficit 2017



Le raccomandazioni di Bruxelles

CONTI

La manovra correttiva centra le richieste Ue in questa fase non servono altri interventi per rispettare la regola del debito. Se ne riparlerà in autunno. Per Bruxelles al momento non ci sono le condizioni per una procedura per squilibri macroeconomici. Nessun obiettivo cifrato per il 2018

RIFORME

Procedura congelata per l'Italia «purché ci sia una piena implementazione delle riforme». Bruxelles pur ritenendo gli impegni del Pnr «ambiziosi» sottolinea come l'assenza di dettagli sull'adozione e di un calendario dell'attuazione limiti «la loro credibilità»

FISCO

La Ue torna a raccomandare all'Italia la necessità di spostare il carico fiscale dai fattori di produzione a misure meno dannose per la crescita: reintrodurre l'Imu prima casa per le famiglie ad alto reddito, riformare il catasto, intervenire sulle tax expenditure

NPL

«Accelerare la riduzione dello stock degli non performing loans». La raccomandazione sul settore credito arriva insieme all'invito ad avviare iniziative per la sistemazione dei bilanci e la ristrutturazione, in particolare nel segmento delle banche sotto supervisione nazionale

GIUSTIZIA CIVILE

Tagliare i tempi del processo civile, che restano tra i più alti in Europa. È una delle inefficienze strutturali su cui l'Italia deve intervenire. Insieme a un rafforzamento della lotta alla corruzione, al completamento della riforma del pubblico impiego

LAVORO

Per Bruxelles l'Italia deve rafforzare la contrattazione collettiva per tenere meglio conto delle condizioni locali, assicurare politiche attive del lavoro efficaci, facilitare l'occupazione del «secondo percettore di reddito» e razionalizzare la spesa sociale